

# LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO
UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO
**PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA**
Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail:luciano.cescon@gmail.com
Scaricabile dal **sito Web https://www.upgaiarine.it**

**XXXIIª DOMENICA TEMPO ORDINARIO 08/11/26**

***ACCOGLIERE***

*La disponibilità a diventare e ad essere discepoli di Gesù, oggi, si traduce nell'invito ad essere pronti per correrglì incontro. Gesù è lo Sposo che viene, che ci invita al suo banchetto. A noi chiede di mantenere accese le lampade con l'olio dell'attesa amorosa. Chiediamo allo Spirito la sapienza del cuore per prepararci all'incontro con il Signore che viene a noi nella Parola e nell'Eucaristia, preludio della festa alla fine dei tempi.*

**LITURGIA DELLA PAROLA**

**Dal libro della Sapienza** *Sap 6,12-16*

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési** *1 Ts 4,13-18*

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

**† Dal vangelo secondo Matteo** *Mt 25,1-13*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

**07/11 Ore 19,00 S.Messa Def.ti Furlan Antonio e Norma**
**08/11 Ore 10,30 S.Messa**
**14/11 Ore 19,00 S.Messa. Ann. Def.to Dal Cin Dino**

**MESSA DELLA CARITÀ DOMENICA 15 NOVEMBRE - ORE 10,30 STRUTTURA CLUB 3 MOLINI - CAMPOMOLINO**. Per favorire la partecipazione alla celebrazione eucaristica, **NON SARÀ CELEBRATA LA S. MESSA DELLE ORE 09,00 A CAMPOMOLINO E DELLE ORE 10,30 AD ALBINA.** Nella stessa mattinata Mostra 'Sentieri di Pace' Visita guidata dai ragazzi ai lavori svolti nei gruppi di catechesi dell'Unità Pastorale

## RIFLETTERE

Le tre domeniche che chiudono **l'anno liturgico** sono caratterizzate da tematiche escatologiche, cioè al tema di ciò ci sarà dopo la conclusione di questa vita: l'inizio della vera Vita con Dio in Cristo Gesù. A queste tre domeniche si agganciano alle prime due di Avvento. Oggi l'accento è posto sulla ricerca della sapienza, espressione del desiderio di Dio. Ricerca e desiderio si concretizzano nell'**attesa di Cristo, lo sposo che conduce alla festa di nozze**. Siamo chiamati a convertirci, ad assumere un atteggiamento di vigilanza sapiente e di sapienza vigilante. Atteggiamento che richiede fatica, perché l'attesa è mancanza di pienezza, ma è speranza perseverante per la risurrezione di Cristo: «*per sempre saremo con il Signore*», dice Paolo (2ª lettura).

Ascoltando la vicenda delle **dieci vergini**, viene spontanea una domanda: Noi, dove ci mettiamo? Tra le stolte o tra le sagge? Cosa sta a significare la mancanza dell'olio per le lampade? Il problema sta in questo «olio». È l'olio della consolazione e della saggezza. Le dieci vergini ci aiutano a comprendere ciò che è dentro ad ogni uomo, dentro a ciascuno di noi. Il problema non è separare chi è stolto da chi è saggio, ma scoprire che stoltezza e saggezza sono ambedue presenti in noi. Dal prevalere della saggezza o della stoltezza, dipende la qualità della nostra vita.

Tutti **possediamo delle lampade**: è il nostro essere di fronte a Dio e agli uomini. Esse ci abbelliscono, ci fanno apparire, ci presentano agli altri: sono l'involucro che contiene il nostro olio. Ma devono essere lampade che illuminano, che hanno in sé qualcosa che arda e che risplenda. La lampada è sì un oggetto bello, ma la sua bellezza è determinata dalla luce che irradia, da quella fiamma che, viva, dà luce e calore. Non basta l'esteriorità, per quanto bella sia: si ammira un attimo e poi, al di là dell'apparenza, se ne scopre tutta la freddezza e la sua inconsistenza...

Il Vangelo ci ha parlato **di saggezza e di stoltezza**. Chiarendo l'una comprendiamo anche l'altra, perché sono poste l'una in relazione all'altra. Il Signore chiama stoltezza l'imprevedibilità, il non essere pronti. La stoltezza le riassume tutte. La stoltezza che ci viene rimproverata oggi, è quella di non essere pronti ad ogni venuta del Signore. Egli è imprevedibile: può venire ma può anche tardare. Noi lo sappiamo: **la venuta del Signore è certa**, ma incalcolabile. E su questa imprevedibilità di Dio noi possiamo rispondere con alcuni atteggiamenti. C'è l'atteggiamento di chi calcola... e sul ritardo del Signore ne approfitta. C'è poi chi non è capace di attendere a lungo e si arrende. L'attesa del Signore invece deve coniugare prontezza e costanza. Ma chi attendiamo? **L'atteso è il Signore**, che si presenta in veste di «Sposo». Approfondiamo il significato profondo dell'essere «sposo». Non si attende uno qualunque, ma uno che dona compimento e pienezza al nostro essere. L'appuntamento con lo sposo è un appuntamento decisivo, irripetibile. Si rischia di rimanere senza il compimento della nostra esistenza per sempre. La risposta data da Gesù alle vergini la cui lampada è spenta, è dura: «In verità io vi dico: non vi conosco»! Ricorda la risposta di Gesù ai falsi profeti. Forse ci sembrerà esagerata, ma se le vergini lo attendevano, vuol dire che in piena libertà avevano deciso di rispondere all'appuntamento, vuol dire che desideravano l'incontro... Gesù dice di non conoscerle!

Cosa vuol dire **conoscere il Signore**? Per la Scrittura «conoscere» significa «fare esperienza di». Vuol dire aver conosciuto la volontà di Dio ed averla compiuta. Una volontà che spesso non è la nostra, non è «ciò che sembra», perché di fatto spesso è la nostra volontà che facciamo diventare «sua». Se il Signore ci dicesse: tu non mi conosci?... La conoscenza biblica non è basata sulle idee, sul sapere, ma sull'amore. Questa conoscenza si ha quando Gesù è il perno centrale su cui ruota tutta la nostra vita. Conoscere il Signore è avere con lui un rapporto sponsale.

Matteo scrive per una comunità di cristiani che sta vivendo un momento difficile e parla loro di vigilanza, di «**stare svegli**». La comunità di Matteo si stava rilassando. Avevano sì la lampada, ma l'olio stava per finire. Vivevano una situazione contraria alla vigilanza. Non è solo vivere di piaceri, ma vivere senza la preoccupazione che Dio stia arrivando, che può venire. Questa **è l'attesa**. Qui sta la diversità: stiamo attendendo o no qualcuno. Se si attende qualcuno, si è pronti a riceverlo, ci si prepara in mille modi, non si vede l'ora che giunga...Oggi il Signore desidera far rivivere in noi questa attesa di lui. Un'attesa che, sola, può permettere di incontrarlo nelle vicende ordinarie, quotidiane della vita. Un'attesa che definitivamente celebrerà l'incontro nell'ultimo giorno. **Vivere attendendo il Signore** che viene, con la lampada piena d'olio. E se la nostra lampada sarà accesa, sarà più facile per noi stare svegli ed accorgerci, anche nel buio, che il Signore giunge e ci invita ad entrare.